

L'INTERVENTO

Walter Cerfeda

RESPONSABILE RAPPORTI CON L'EUROPA
DELL'ASSOCIAZIONE BRUNO TRENTIN

La spinta dell'«Italia di mezzo»

Nelle regioni centrali è possibile uno sviluppo che punti su crescita e sostenibilità e garantisca un robusto welfare. Una sfida che parla a tutto il Paese in linea con un'Europa che lavora per la ripresa

Parlare dell'«Italia di Mezzo», oggi, vuol dire parlare di un progetto che riguarda non solo una parte, ma l'intero Paese. Non pensiamo affatto ad una ulteriore rivendicazione territoriale o una nuova segmentazione. Al contrario siamo convinti che l'Italia abbia bisogno di un forte tessuto connettivo economico e sociale per chiudere per sempre la sterile e dannosa stagione delle contrapposizioni territoriali, il cui esito concreto è un Paese tutto in crisi e tutto in recessione. Per farlo però serve cambiare pagina e mettere con forza al centro dell'iniziativa politica i temi della crescita, finalmente da realizzare e non solo da invocare, indicando con precisione cosa, come, dove intervenire, con quale disegno strategico e con quali risorse. Occorre però chiarire subito che se è vero che non esiste risanamento possibile al di fuori delle regole e dei vincoli europei, è altrettanto vero che non esiste sviluppo possibile al di fuori delle scelte e delle dinamiche in atto nella Ue, perché la crescita rappresenta davvero la sfida cruciale che accomuna l'Italia all'Europa.

La Ue si muove lungo tre direttrici precise e su di esse ha definito la «strategia 2020» ed ha stanziato le risorse, 1050 miliardi di euro, per l'utilizzo dei Fondi del prossimo ciclo 2014-2020. Innanzi tutto chiede di puntare su uno sviluppo non più esogeno ma endogeno, radicato nel territorio, reticolare, integrato nel sistema dei servizi, delle politiche di innovazione e di ricerca, di formazione. Il secondo punto, coerente con il precedente, riguarda lo sviluppo sostenibile, in un rapporto positivo tra crescita e risorse ambientali e con la costruzione di un sistema di incentivi per guidare i processi di riconversione dalle produzioni energivore. Il terzo principio è, infine, quello di assumere la coesione sociale ed i modelli di welfare come fatto-



Operai al lavoro su un ponteggio

Il convegno Le risorse per ripartire Oggi e domani a Firenze

Oggi e domani si terrà a Firenze il convegno sul modello dell'«Italia di mezzo», cioè quelle aree centrali del Paese che possono rappresentare un potenziale volano per la ripresa e l'uscita dalla crisi nell'ambito delle scelte dell'Ue per accrescere la competitività nel mercato mondiale. Il convegno si terrà nell'Auditorium Cosimo Ridolfi in via Carlo Magno 7. Tra gli interventi di oggi (ore 10-18) segnaliamo quelli di Errani (presidente Regione Emilia Romagna), Catuscia Marini (presidente Umbria), Raffaele Bonanni (segretario generale Cisl), Enrico Rossi (presidente Toscana) e Gian Mario Spacca (presidente Marche). Oggi l'intervento conclusivo sarà di Guglielmo Epifani (presidente Associazione Bruno Trentin), quello di domani sarà affidato a Susanna Camusso (segretario generale Cgil).

di competitività e non solo come centri di costo, un principio alla radice di quell'economia sociale di mercato o, detta diversamente, di quel modello continentale e renano che è alla base del successo e del benessere della Germania.

Questi tre punti sintetizzano la ricerca di una produttività totale dei fattori, e non solo di quella del lavoro, ai fini della crescita; guardando al nostro Paese risulta in maniera inequivocabile che l'«Italia di Mezzo», troppo a lungo solo terra di scorporamento e di passaggio, rappresenta oggi una opportunità straordinaria ed irripetibile, quella di poter divenire il motore stesso della crescita e un modello di riferimento per l'intero Paese. Proprio in queste regioni, pur con le loro specificità e peculiarità, convergono infatti tutti i fattori necessari per lo sviluppo; qui sono più profonde le radici di uno sviluppo endogeno e già oggi qui si registra il maggior numero di progetti di imprese a rete. Ma è questa anche

la parte d'Italia dove i consumi elettrici sono coperti in modo rilevante dalle fonti rinnovabili e dove la spesa in conto capitale e quella corrente delle Regioni per la tutela dell'ambiente è, in percentuale, la più alta del resto dell'Italia. Ed è questa, inoltre, la parte d'Italia dove la concezione del welfare, delle politiche di cittadinanza e di coesione sociale hanno disegnato nel corso degli anni un vero e proprio modello qualitativo di civiltà e di convivenza, ricco di centri del sapere, di università, di laboratori, di politecnici, di un patrimonio ineguagliabile di storia e di arte unico al mondo e, per questo, polo di attrazione costante di milioni di studiosi e visitatori.

Quella che abbiamo definito l'Italia di Mezzo è la parte del Paese più in sintonia con la nuova dinamica della crescita europea, il cui asse ormai da un decennio ha ruotato, cambiando direzione, da Nord-Sud a Ovest-Est. Questo patrimonio deve però essere messo a sistema, perché è proprio nella logica della separatezza, se non della competizione tra territori, il vero tallone di Achille che ha fin qui tarpato le ali all'Italia di Mezzo. Non si può stare fermi, è urgente passare dalla cultura della separatezza a quella della cooperazione politica ed istituzionale. Le autonomie e le specificità vanno rispettate e salvaguardate, ma è necessaria una convergenza sulle scelte di fondo, sui progetti strategici e comportamenti conseguenti.

Con l'iniziativa messa in campo dalla Cgil e dall'Associazione Bruno Trentin a Firenze in questi due giorni, vogliamo aprire una prospettiva in questo senso, offrendo un'opportunità di approfondimento, un vero e proprio Manifesto per la crescita, articolato in iniziative e richieste su cui cercare di realizzare aggregazioni e intese con l'obiettivo di produrre risultati e con l'ambizione di contribuire a rimettere in moto un processo di riaggregazione politica, sociale e morale di tutto il Paese. ♦